

In un anno sono stati interpellati vari enti. Ma tutti si sono dichiarati incompetenti

La Falco accusa: sulla Tsm uno scaricabarile 'radioattivo'

L'associazione vuole sapere se è vero che alcuni dipendenti utilizzavano tute speciali

Mario Colaillo

Una questione pericolosa come quelle radiazioni a cui potrebbero essere stati esposti i lavoratori della Tsm prima del fallimento dell'azienda stessa. Un argomento così rischioso che nessuno sembra essere intenzionato a prendere una posizione ufficiale. E l'associazione Falco di Bojano, che ha iniziato a sollevare il problema quasi un anno fa, non riesce ancora a ottenere alcuna risposta al proprio quesito.

"E' vero che alcuni dipendenti della Tsm dovevano utilizzare vestiario indicante il simbolo di pericolo per l'esposizione a radiazioni. E, se confermato, perché?".

Due domande a cui si potrebbe rispondere dopo una verifica tutt'altro che complessa. Invece fino a oggi la Falco ha dovuto solo assistere a un imbarazzante scaricabarile.

"Non è nostra competenza" si è letto nelle varie note degli enti investiti del problema. Le ipotesi sono due: o la Falco non ha ancora scritto alla persona giusta o nessuno vuole prendersi la responsabilità di dire qualcosa in proposito o, al limite, di indicare chi è che dovrebbe fornire le dovute delucidazioni. Ma andiamo con ordine.

La prima richiesta di spiegazioni è partita il 12 dicembre 2005, indirizzata agli assessorati regionali all'Ambiente e alla Sanità. I quali non hanno mai dato alcun riscontro. La Falco ha quindi reiterato l'invito dopo quattro mesi, estendendo la propria missiva anche al presidente della Giunta regionale, al prefetto di Campobasso, al sindaco di Bojano e ai direttori

dell'Asrem e dell'Arpa Molise. Stavolta è andata un po' meglio anche se il dubbio non è stato chiarito. Il prefetto ha chiesto il perché ai due assessorati. La Regione si è dichiarata incompetente. Il primo cittadino del centro matesino ha riferito invece che la questione non gli risulta. La Falco ha ripreso di nuovo carta e penna e ha informato il prefetto degli ulteriori sviluppi. D'Ambrosi ha perciò interpellato per la seconda volta tutte le parti in causa invitando a esprimere, ognuna per quanto di competenza, le proprie opinioni. E qui si è fatta sentire la prima volta l'Arpam, che ha dichiarato la propria incompetenza in tema di sicurezza sul lavoro potendo solo effettuare "attività laboratoristiche e di analisi in materia di radiazioni". Come se il problema fossero le tute indossate dai dipendenti e non il motivo che ne avrebbe consigliato, nel caso la situazione dovesse venire accertata, l'utilizzo. L'ultima lettera della Falco al prefetto è stata redatta lo scorso 11 settembre.

D'Ambrosi ha fatto sapere che non appena avrà dei riscontri li porterà all'attenzione dell'associazione pre-

sieduta da Saverio Perrella. Ma finora tutto continua a tacere. E per questo motivo la Falco ha deciso di inte-

ressare la stampa. Nella speranza che qualcuno riesca finalmente a far luce sulla scottante vicenda.

del MOLISE
la Gazzetta
BOJANO

Redazione: via Mazzini, 38 scala C - 86100 Campobasso
Telefono 0874/481034 - Fax 0874/494752 - e-mail: lagazzettadelmolise@tin.it

MARTEDI' 31 OTTOBRE 2006

PAGINA 12